

sier Jacopo mi raccomando ; et così al resto de li parenti et amici.

Di Roma, alli 23 Septembrio 1526.

Di V. S. nepote
DANIEL BONFIO

Allo molto reverendo mio Signore,
il signor missier Luca Bonfio,
prothonotario apostolico et ca-
nonico padovano
In Santa Sophia in Padova.

477 *Copia di una lettera, venuta di Roma, data a
dì 23 Septembrio 1526; narra la novità
fece Colonesi in Roma.*

Come per altre intendeste, il Papa fece accordo con Colonesi, mediante il quale il Papa perdonò loro et promise non molestarli de le loro terre; et loro promesseno al Papa far levar don Ugo dal territorio del Papa et levar tutte le lor gente. Hora, hier matina, Colonesi al levar del sole pigliorono la porta di San Giovanni et un'altra di porta Latina, et fra due hore arivorono 600 cavalli et 6000 fanti, de quali ve n'era 2000 di homini da guerra, li altri erano villani comandati di le terre di Colonesi. Il Papa, quando fece quello apuntamento, licentìò tutta la fantaria et salvosi solo 1000 fanti, et tutti li cavalli, zioè 500, quali cavalli et fanti a questi ultimi giorni li mandò tutti in maremma di Siena et a Tivoli et a Nagaia, terre a confini di reame, di sorte che non vi fu un fante che potessero operare. El Papa mandò per romani et li pregò che volessero pigliar l'arme. Persona di lor non si volse movere, di sorte che, ditti Colonesi, zioè il signor Ascanio, il signor Vespesiano et il Cardinale capo et autor di tutto, et don Ugo, quale non v'era che per un homo, venero in Santo Apostolo et li fecero alto, et vennero in Transtevere et de là verso Borgo. Alla porta de Santo Spirito v'era il signor Stefano da Palestrina et doi altri capetanei, Heitor Romano et Francesco Salamone con 50 fanti, che più non ve n'era, et combatterono a quella porta; ma li fanti per il monte di Santo Honofrio montarono la muraglia, talché furono sforzati abandonar la porta, et vennero li inimici al palazzo et tutto lo sacheggiarono, *praesertim* la capella, la sacristia et le camere del Papa, che mai più non fu vista la maggior crudeltà, vedere villani et euochi con veste del Papa, piviali, mitre, calici et altre trame in dosso a tal

poltrone, che mai non fu vista la più gran preda di quella che fecero in quel palazzo; poi sacheggiarono tutto el Borgo infino in casa di Ancona, et subito con gran furia alla filatesca rotti tornarono in Santo Apostolo. Quando erano a Santo Joanni, el Papa mandò da loro el cardinal di la Valle et Cibo. El signor Ascanio non volse ascoltarli. Rimandò poi Cibo, La Valle et Giacobazi; maneo lor potero haber audientia. Mandò poi dal cardinal Colona Campeggio et Giacocati. Colonna li fece bona acoglienza ma non dete loro altra risposta; mandò solo a dire al Papa che li desse el castello et che lui se andasse. L'ambasciatore poi di Portogallo portò li capitoli al Papa di questa sorte, che li pagasse el campo di Cesare per 4 mexi et che facesse tregua per sei mexi, et che andasse in persona in Spagna con tutto il Collegio a dimandar perdono a Cesare; et su questo stettoro tutto el dì de heri. Hier sera poi, io andai in castello insieme al signore Alberto et lo Ambasciatore veneto, et fessimo una gran bataglia col Papa, qual jotalmente vedevamo esser ridulo a voler fare accordo, et li dissemò di bello, et tutte le ragione che fu possibile mostrandoli quanto vituperio et danno ne risultaria a Sua Santità et a tutta la lega, proponendoli tutti li remedii, cioè che Sua Santità havea havuto tutto el danno et vituperio li possea venire, et che havendo scritto all' armata di mare, potea mo' fare che di Fiorenza mandassero di quei fanti o boni o cattivi, et più che Sua Santità ha fanti et cavalli dietì di sopra in Patrimonio et confini; et che si era scritto al signor Giovanni che verrebbe in poste, et si farebbe qualche fanti; et molte altre cose, che io vi prometto non si lasciò che dire et fare. Poi io fui in casa mia, et fui con questi romani per exortarli a pigliar l'arme perché il Papa me havea commesso, et in effecto qualche amico è venuto in persona; ma il popolo non si è voluto movere, talché il Papa è tanto sdegnato con loro che egli vole partire di Roma et poi andare a Bologna.

Questa mattina io son tornato in castello, et ho abandonata la casa et tutto, et aspettavo che la sacheggiasseno perchè hanno sacheggiata quella di lo Ambasciatore venetiano; ma li parenti me hanno assicurato perchè li Colonesi promissero a romani non voler fosse mosso nulla del loro, et in verità tutti li bon cavalli loro erano romani brigosi (*sic*). Hanno ostato col Papa et col Datario quale anchor lui era mancato, talché essendo ritirato il Papao con l'ambasciator di Portugal et con l'arcivescovo, el signor Alberto spinto da me intrò li presuntuosamente, et cominciò ad ostare alli consigli del Ca- 478